

W. G. M. G. !  
Nizza Monferrato,  
Solennità di tutti i Santi del 1917.

Mie carissime Sorelle,

*La gioia sincera con la quale venne accolto durante gli esercizi spirituali l'annuncio del nuovo segnalato atto di bontà compiuto dal Santo Padre Benedetto XV a favore del nostro Istituto, vorrei poterla trasfondere in questa lettera che scrivo per voi tutte, o mie buone sorelle, ma specialmente per quelle tra voi (e sono la gran maggioranza) che non poterono prendere parte agli esercizi spirituali tenuti in Piemonte; sì che da noi tutte, come da un cuor solo, erompesse l'inno della riconoscenza all'attuale Pontefice, gloriosamente regnante, e la protesta del nostro indefettibile attaccamento al Vicario di Gesù Cristo in terra.*

*L'Istituto nostro, che conta già nove lustri di esistenza, è l'opera evidente di Colei, dalla quale trae il nome e la protezione tutta speciale. È Maria Ausiliatrice che lo fa prosperare dappertutto, nonostante la nostra pochezza, ed a Lei solo andiamo debitorici di tutto il bene che si va operando. Ma nel creare questa sua opera prediletta, Ella si valse del suo gran servo il Venerabile nostro Padre D. Bosco, il quale, da Lei ispirato, aveva vagheggiato il nostro Istituto fin dagli inizi della sua missione a pro' della gioventù povera ed abbandonata. Nella sua mente di Apostolo D. Bosco voleva che il nostro Istituto avesse lo stesso spirito e l'identica missione della Pia Società Salesiana, cosicchè quanto i membri di questa andavano operando per la gioventù maschile, avessero pure a fare le Figlie di Maria Ausiliatrice nel campo della gioventù femminile. Per questo Egli volle che l'Istituto nostro, pur avendo Costituzioni proprie, crescesse ed esplicasse le sue energie di bene sotto l'alta direzione del Superiore Gene-*

rale dei Salesiani, che per sè o per mezzo di un suo Vicario doveva curarne il buon andamento morale, spirituale e materiale.

Così procedettero le cose per oltre 35 anni, durante i quali il nostro Istituto crebbe, fiorì e cominciò a produrre copiosi frutti di opere buone sotto la vigile, costante e paterna sorveglianza di D. Bosco e di D. Rua e dei loro Vicari, tra cui abbiamo il vanto di poter annoverare i Rev.mi D. Cagliero, ora Cardinale e Principe di S. Chiesa, e D. Marengo, ora Internunzio Apostolico nel Centro America.

Il Signore però, sia per purificarci delle debolezze purtroppo inevitabili in una Comunità numerosa ed ancora in formazione, sia per segnare col suo suggello pure questa Opera sua, ci mandò la prova per noi più dolorosa.

Nel 1906, come sapete, desiderando la S. Congregazione dei Vescovi e Regolari che anche il nostro Istituto si conformasse alle NORME emanate dalla stessa S. Congregazione nel 1901, richiamò le antiche Costituzioni e ne propose e prescrisse un nuovo esemplare, in forza del quale i due Sodalizii maschile e femminile vennero a godere ciascuno d'una sua propria e distinta forma di direzione e di governo. E interpretando qualche Vescovo tale disposizione al di là delle intenzioni della S. Sede, Pio X, di f. m. in un suo decreto in data 8 Settembre 1911 dichiarava non essere mai stato nella mente della S. Sede di vietare che i sacerdoti Salesiani si prestassero per il ministero delle confessioni e della predicazione presso le Figlie di Maria Ausiliatrice; e aver anzi gli Ordinari facoltà di delegarli come prima del menzionato decreto del 1906. La bontà del S. Padre poi prendeva da ciò occasione per dare un pubblico encomio ai due Istituti per l'obbedientissima sottomissione lodevolmente prestata alle disposizioni della S. Congregazione. — È vanto dei Figli di D. Bosco di assecondare ogni volontà e desiderio della S. Sede; e senza tema di smentita potrei asserire altrettanto di ogni Figlia di Maria Ausiliatrice, come del resto se n'è data non dubbia prova per lo spazio di oltre a dieci anni passati in umile soggezione alla Suprema Autorità.

Ciò non pertanto, pur riponendo tutta la nostra fiducia nel Signore, non abbiamo tralasciato, ad ogni occasione, di pre-

sentare insistenti suppliche per ritornare a quella immediata filiale dipendenza dal Successore del Ven. Fondatore, la quale è, dopo Dio, tutta la nostra forza, e abbiamo dichiarato 1<sup>o</sup>) che la comune origine dei due Istituti e l'affinità dello scopo, che è la cristiana educazione della gioventù scolastica ed operaia, reclamano l'unione delle due forze, perchè dall'azione concorde siano resi fecondi di più copiosi frutti questi due rami della Congregazione Salesiana; 2<sup>o</sup>) che nei rapporti tra Superiore e suddite, non meno che in quelli tra uguali, e nei conflitti e nelle disparità inevitabili colle diverse Autorità Scolastiche e cogli Amministratori delle Opere cui sono adette, le Figlie di Maria Ausiliatrice non hanno molte volte a chi ricorrere, anche per le cose facilmente accomodabili; 3<sup>o</sup>) che l'Istituto è in pericolo di introdurre novità seguendo consigli non sempre conformi di persone ignare dello spirito del Fondatore, se non ad esso contrarie.

L'Em.mo Card. Cagliero, sempre a noi Padre, appena entrato nel regolare funzionamento dell'alta sua carica, conoscendo le nostre ardenti aspirazioni e convinto della necessità di una più intima unione del nostro Istituto con la Congregazione Salesiana, si fece premura di esporre Egli stesso a Sua Santità, colla sua calda ed efficace parola, le anzidette ragioni, chiedendo istantemente che si derogasse, per quanto era possibile, al decreto sopracitato.

E il S. Padre, considerata bene ogni cosa, annuendo alle preghiere dell'Em.mo Card. Cagliero, nell'udienza concessa il 19 Giugno al Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, stabilì e decretò che il Rev.mo Rettor Maggiore della Pia Società Salesiana venisse nominato per un quinquennio Delegato Apostolico per l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'incarico di visitarne ogni due anni le Case, personalmente o per mezzo di un suo Delegato, allo scopo di mantenere in esse il buono spirito del Fondatore, curandone lo sviluppo spirituale, morale e scientifico: di rivedere, ove ne fosse il caso, i resoconti annuali, non per intromettersi nell'amministrazione, ma solo per la retta collocazione dei capitali e l'assicurazione delle doti, salva però la giurisdizione degli Ordinari a norma del diritto canonico.

Come vedete, buone sorelle, ci è designato non da D. Bosco

soltanto, ma dallo stesso Vicario di Gesù Cristo in terra, Colui al quale dobbiamo rivolgerci per indirizzo e consiglio nei nostri dubbi e nelle nostre pene.

Tocca ora a noi, buone sorelle, renderci degne che tanto segnalato favore ci sia, a suo tempo, rinnovato per sempre, con una filiale obbedienza al Consigliere e Padre che il Papa, ascoltando i nostri voti, ci ha dato nella persona del Rev.mo Sig. D. Albera, Rettor Maggiore dei Salesiani; con una maggior generosità nei sacrificii continui che esige la nostra vocazione; con una perfetta osservanza delle nostre Costituzioni e con un intenso apostolato rigoglioso di opere, sotto l'egida vivificante dello spirito del nostro Ven. Fondatore. Egli ci assista e ci aiuti nella santa impresa!

*Aff.ma nel Signore*

SUOR CATERINA DAGHERO.